

stereoplay

IL PIU' DIFFUSO MENSILE DI HI-FI, DISCHI E MUSICA

ANNO VI
NUMERO 48

OTTOBRE 1977
L. 1.000

LA FINE DEL FRUSCIO DEI DISCHI!

L'AVVENIMENTO:
IL MIGLIOR REGISTRATORE A CASSETTE
A MENO DI 200.000 LIRE

PROVE:
BURWEN 1201 A · JVC QL 10 · MARANTZ 6150
GOODMANS ACHROMAT · JVC KD 35 · QUAD FM 3

50 PAGINE DI MUSICA
PUNK ROCK · IGGY POP · SANTANA · ELVIS PRESLEY · GEORG SOLTI
DAVID MUNROW



80 NUOVI DISCHI



in tutte
le
edicole



domanda risposta

Mono su stereo?

« E' vero che la riproduzione di un disco mono migliora sensibilmente ascoltandolo attraverso le due casse di un impianto stereo ».

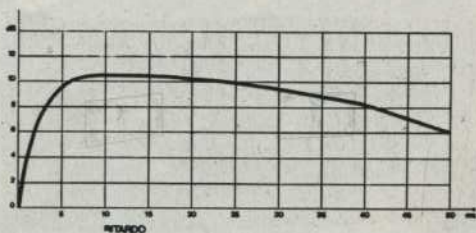
In questi giorni di revival del disco mono, e ci riferiamo alle numerose ristampe dedicate ai grandi direttori d'epoca anteriore alla stereofonia, è interessante esaminare i reali vantaggi di una simile pratica.

La situazione più favorevole si presenta quando il segnale, unico, è inviato in fase ai due altoparlanti e l'ascoltatore si trova sulla linea mediana; come previsto, l'immagine apparente della sorgente sonora va a situarsi al centro tra i due altoparlanti, in posizione poco arretrata.

Tuttavia essa conserva l'impressione di innaturale ristrettezza della sorgente che si osservava con una sola cassa, ed è senza dubbio poco naturale sentire il suono di un'orchestra provenire da uno spazio apparente di qualche decina di centimetri. Tale situazione si ripete ascoltando in cuffia, ove talvolta la sorgente può situarsi soggettivamente sopra l'ascoltatore.

Le cose cambiano spostandosi anche di poco dalla linea mediana. La posizione apparente della sorgente sonora si trasferisce d'improvviso sull'altoparlante più vicino, con l'altro apparentemente inerte, impressione quest'ultima che è facile dimostrare errata sconnettendolo, operazione da cui risulta migliorata la definizione del suono dell'altoparlante rimasto. Qual è la spiegazione del subitaneo movimento della sorgente sonora che segue anche trascurabili spostamenti dell'ascoltatore dalla linea mediana e qual è il comportamento del secondo altoparlante?

A queste due domande risponde la considerazione del comportamento soggettivo dell'orecchio umano dinanzi a segnali analoghi ritardati nel tempo, noto come « effetto Haas ».



Intensità del segnale ritardato, rispetto al primo, per avere la stessa intensità oggettiva.

Esso consiste nella forte attenuazione subita dal secondo di due identici segnali provenienti all'orecchio con un certo ritardo temporale rispetto al primo dell'ordine dei millisecondi. Tale attenuazione è già considerevole (7 dB) per un ritardo di 2,5 millisecondi (pari a 86 cm di differenza nei percorsi) e raggiunge il massimo di 10 dB per ritardi da 7 a 23 millisecondi, diminuendo gradatamente oltre, nella zona cui corrispondono le normali riflessioni ambientali e gli echi.

Ecco spiegato l'apparente silenzio del secondo altoparlante che comunque, alla luce delle precedenti osservazioni, è proficuo scollegare, eventualmente operando sul controllo di « balance », a vantaggio della definizione del suono. Resta da considerare il comportamento di due altoparlanti collegati in fase opposta (invertendo i contatti di uno solo dei due). Sull'asse si nota in pratica un allargamento apparente della sorgente, che tuttavia è dovuto alla confusione indotta nelle nostre capacità discriminatorie da un tipo di segnale del tutto inconsueto nell'esperienza quotidiana. La situazione è meno innaturale quando ci si avvicini ad uno degli altoparlanti, ritornando press'a poco l'effetto precedentemente citato.

Come si può vedere i vantaggi di un ascolto mono su due casse sono ben pochi, l'unico essendo una migliore omogeneità dei livelli di pressione sonora nell'ambito della sala d'ascolto, le caratteristiche della quale sono rese meno vincolanti. Un beneficio del genere era stato invocato da tempo negli impianti di sonorizzazione per grandi sale, dove il trattamento acustico risulta particolarmente difficile e costoso (anche in termini di maggiore potenza richiesta all'impianto per compensare l'aumentato assorbimento) ma l'incoerenza dell'informazione acustica ha fatto preferire il metodo tradizionale, ormai standardizzato nei cinema, di una singola cassa, a due vie, a tromba per ragioni di efficienza. Concludendo raccomandiamo all'audiofilo di prestare attenzione, nell'ascolto di dischi (o altre sorgenti) mono, alla naturalezza dell'immagine sonora, scegliendo quindi la soluzione, pur sempre di compromesso, che garantisca il risultato soggettivamente più gradevole.

Fabrizio Calabrese